

Il conte di Beaulieu, persuaso, dietro le avute informazioni, che l'esercito francese passerebbe il Po a Valenza, dirigeva su questo punto tutte le sue forze. Infrattanto Buonaparte ordinava a mille e cinquecento uomini di truppe leggieri ed a cinquemila granatieri di marciare difilati sulla riva del Po in faccia a Piacenza. Non una batteria difendeva il passaggio di questo fiume; solo due squadroni di ussari erano attirati verso la città dalle voci di questo movimento, a cui però non credevano. Tutto l'esercito francese passò il fiume nel 17 e 18 fiorile (6 e 7 maggio), senza incontrare gli Austriaci; nè Buonaparte si accorse di loro se non quando si fu avvicinato all'Adda. Succedeva un combattimento presso Fombio: i Francesi vincevano, ma perdevano uno dei più intrepidi luogotenenti di Buonaparte, il generale Laharpe, ucciso nella notte dell'8 al 9, difendendo la posizione di Codogno, cui il nemico tentò invano di sorprendere.

Beaulieu, ricevute agguerrite milizie dal Tirolo, e dal Milanese formidabile artiglieria, s'impadronì di tutti i punti dell'Adda sino al suo confluente, e ne coprì di batterie le ripide sponde. Nel 21 fiorile (10 maggio) Buonaparte marciò contro Lodi. La sua vanguardia s'impadronì al primo scontro dei posti che ne difendevano gli approcci. Gli Austriaci ripassarono l'Adda, e si ponevano in battaglia dietro trenta pezzi di cannone, onde difendere il ponte. L'esercito francese arrivava, formavasi in colonna serrata, e si presentava al ponte; gli Austriaci fecero un fuoco terribile sì che essa già lampeggiava, senonchè e tosto mettevansi alla sua testa i generali Berthier e Massena, ed il general di brigata Lannes, ed essa seguivasi rapidamente; passava il ponte e s'impadroniva dell'artiglieria nemica. I Francesi gettavano da per tutto lo spavento e la morte; essi in un lampo disperdevano tutto un corpo dell'esercito austriaco. Beaulieu fuggiva sotto i bastioni di Mantova. Fu conseguenza di questa gloriosa vittoria la possessione del Milanese. Ora i Francesi passavano l'Oglio ed il Mincio, e non vi trovavano che debole resistenza. In pochi giorni arrivavano trionfanti in Verona.

Nel 21 fiorile (10 maggio 1796) il direttorio informava il consiglio dei cinquecento come una nuova cospirazione esi-